



mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)  
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)  
tel. 340 2315238  
e-mail [info@mountainwilderness.it](mailto:info@mountainwilderness.it) web [www.mountainwilderness.it](http://www.mountainwilderness.it)  
posta elettronica certificata [info@pec.mountainwilderness.it](mailto:info@pec.mountainwilderness.it)  
c.f. 97101240154

Al MASE - Direzione Generale valutazioni ambientali  
[va@pec.mase.gov.it](mailto:va@pec.mase.gov.it)

e p.c.

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC  
[compniec@pec.mite.gov.it](mailto:compniec@pec.mite.gov.it)

Al MIC - Soprintendenza Speciale per il PNRR  
[ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Alla Regione Piemonte – Area Valutazioni ambientali  
e procedure integrate

[valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it)

Alla Regione Piemonte – Direzione Regionale  
Ambiente, Energia e Territorio

[pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it](mailto:pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it)

[foreste@cert.regione.piemonte.it](mailto:foreste@cert.regione.piemonte.it)

Al segretario regionale MIC per il Piemonte

[sr-pie@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-pie@pec.cultura.gov.it)

Alla Regione Lombardia – Dir. Gen. Ambiente e Clima

[ambiente\\_clima@pec.regione.lombardia.it](mailto:ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it)

Alla Provincia di Alessandria

[protocollo.generale@cert.provincia.alessandria.it](mailto:protocollo.generale@cert.provincia.alessandria.it)

Alla Provincia di Pavia

[provincia.pavia@pec.provincia.pv.it](mailto:provincia.pavia@pec.provincia.pv.it)

Al Comune di Albera Ligure

[albera.ligure@cert.ruparpiemonte.it](mailto:albera.ligure@cert.ruparpiemonte.it)

Al Comune di Cabella Ligure

[cabella.ligure@cert.ruparpiemonte.it](mailto:cabella.ligure@cert.ruparpiemonte.it)

Al Comune di Fabbrica Curone

[comune@pec.fabbricacurone.it](mailto:comune@pec.fabbricacurone.it)

Al Comune di Santa Margherita di Staffora

[comune.santamargheritadistaffora@pec.regione.lombardia.it](mailto:comune.santamargheritadistaffora@pec.regione.lombardia.it)

All'Ente gestione ZPS Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo

[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)

All'Unione Montana Valli Borbera e Spinti

[unionevalliborberaespinti@legalmail.it](mailto:unionevalliborberaespinti@legalmail.it)

Alla Soprintendenza ABAP Alessandria, Asti e Cuneo

[sabap-al@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-al@pec.cultura.gov.it)

Alla Soprintendenza ABAP Como, Lecco, Monza-Brianza,  
Pavia, Sondrio e Varese

[sabap-co-lc@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-co-lc@pec.cultura.gov.it)

All'ARPA Piemonte

[protocollo@pec.arpa.piemonte.it](mailto:protocollo@pec.arpa.piemonte.it)

Alla Comunità Montana Oltrepò Pavese

[cm.oltrepo\\_pavese@pec.regione.lombardia.it](mailto:cm.oltrepo_pavese@pec.regione.lombardia.it)

**Oggetto:** osservazioni progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Monte Giarolo" proposto dalla Società 15 Più Energia srl.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico industriale con l'installazione di 20 aerogeneratori (potenza nominale 6.2 MW ciascuno, complessiva 124 MW), altezza massima di ogni aerogeneratore 206 metri, con un'altezza al mozzo di 125 metri e diametro del rotore di 162 metri. Esso è localizzato sotto i crinali montani che da Monte Chiappo raggiungono Monte Bogleglio e da Monte Roncasso a Monte Giarolo, ubicati nei territori comunali di Albera Ligure, Cabella Ligure e Fabbrica Curone (AL), al confine con Lombardia ed Emilia-Romagna. Da notare che, se le pale eoliche insistono geograficamente sul territorio alessandrino, la viabilità di accesso a monte del trasporto sul fiume Po -con relativa cantierizzazione- insiste anche nel territorio della vicina Lombardia interessando le province di Mantova, Cremona, Lodi, Pavia ed in parte la Città Metropolitana di Milano.

Tutti gli aerogeneratori previsti nel progetto sono collocati a quote altimetriche superiori ai 1200 mt s.l.m., quota oltre la quale si applica in Appennino il vincolo ambientale previsto nel cosiddetto "Codice Urbani" (D. Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1 lettera d).

WTG	Comune	Quota (m slm)	COORDINATE UTM WGS84		COORDINATE UTM ED50		Fuso
			Long. E	Latit. N	Long. E	Latit. N	
AL AG01	Fabbrica Curone	1415	510,612	4,952,356	510,694	4,952,555	32
AL AG02	Fabbrica Curone	1387	510,882	4,952,032	510,964	4,952,231	
AL AG03	Fabbrica Curone	1398	511,469	4,951,283	511,551	4,951,482	
AL AG04	Albera Ligure	1434	511,730	4,950,845	511,812	4,951,044	
AL AG05	Albera Ligure	1502	512,073	4,950,403	512,155	4,950,602	
AL AG06	Albera Ligure	1508	512,209	4,949,892	512,291	4,950,091	
AL AG07	Cabella Ligure	1602	512,353	4,949,227	512,435	4,949,426	
AL AG08	Cabella Ligure	1516	511,839	4,949,123	511,921	4,949,322	
AL AG09	Cabella Ligure	1518	511,330	4,949,112	511,412	4,949,311	
AL AG10	Cabella Ligure	1438	510,888	4,949,212	510,970	4,949,411	
AL2 AG01	Fabbrica Curone	1550	516,060	4,949,016	516,142	4,949,215	
AL2 AG02	Fabbrica Curone	1531	516,261	4,949,475	516,343	4,949,674	
AL2 AG03	Fabbrica Curone	1543	516,479	4,949,953	516,561	4,950,152	
AL2 AG04	Fabbrica Curone	1486	516,298	4,950,432	516,380	4,950,631	
AL2 AG05	Fabbrica Curone	1501	516,247	4,950,941	516,329	4,951,140	
AL2 AG06	Fabbrica Curone	1524	516,092	4,951,528	516,174	4,951,727	
AL2 AG07	Fabbrica Curone	1488	516,032	4,952,089	516,114	4,952,288	
AL2 AG08	Fabbrica Curone	1536	516,217	4,952,590	516,299	4,952,789	
AL2 AG09	Fabbrica Curone	1491	516,611	4,953,114	516,693	4,953,313	
AL2 AG10	Fabbrica Curone	1466	516,613	4,953,605	516,695	4,953,804	
AL2 AG11	Fabbrica Curone	1443	516,764	4,954,160	516,846	4,954,359	
AL2 AG12	Fabbrica Curone	1462	516,870	4,954,710	516,952	4,954,909	
AL2 AG13	Fabbrica Curone	1411	516,861	4,955,306	516,943	4,955,505	

N.B.: gli aerogeneratori AL AG05, AL AG07 e AL2 AG07 sono stati stralciati dal progetto.

Il progetto si sviluppa lungo due distinti crinali: quello ad ovest che da Monte Giarolo (1473 mt) arriva fino al Monte Roncasso (1536 mt) prevede 8 aerogeneratori, quello ad est che dal Monte Chiappo (1699 mt) arriva al Monte Bogleglio (1492 mt) prevede 12 aerogeneratori; i proponenti stessi tengono a sottolineare che, nel rispetto del piano paesistico della Regione Piemonte, tutti gli aerogeneratori sono collocati appena oltre il limite di 50 mt dalle creste per «*non perdere altezza al centro del mozzo così da massimizzare la resa delle turbine, rendendo pertanto produttivo il sito*», trovandosi quindi ben oltre i 1200 mt di quota di cui sopra.

Il vento è fonte di energia pulita, ma per sua natura incostante e aleatoria; ciò rende difficile una previsione esatta dell'elettricità ricavabile da un impianto eolico. I tecnici stimano che un generatore eolico richiede una velocità minima del vento dai tre ai cinque metri al secondo, ma eroga la potenza di progetto ad una velocità del vento che va dai dodici/quattordici metri al secondo in su, a seconda dei modelli; quindi al di sotto di questi valori gli impianti lavorano senza mai arrivare al rendimento previsto.

Lo studio anemologico prodotto dai proponenti prende in esame i dati ricavati da due stazioni di rilevamento presenti nell'area, una delle quali disattiva da circa vent'anni, ad un'altezza dal suolo compresa tra i 15 e i 20 metri, ottenendo una velocità media del vento a quelle altezze tra i 5 e i 6 m/sec. Ricordiamo che la norma tecnica internazionale IEC-61400-12 riporta che il vento va misurato per 12 mesi ad un'altezza pari ai 2/3 del mozzo della futura turbina; nel nostro caso il mozzo è previsto ad un'altezza di 125 metri, quindi gli anemometri dovrebbero essere alti oltre 80 metri per una corretta rilevazione. Per ovviare a questa incompletezza di dati, si è provveduto ad integrare con altre considerazioni arrivando ad ottenere un valore di ventosità media annua pari a 5,77 m/sec. a 20 metri dal suolo (pag. 11), con una stima di producibilità di 2327 ore/anno (pag. 19).

Questi dati ci appaiono ottimisti e sovrastimati: la produzione media delle pale eoliche in Italia si aggira intorno alle 2500 ore/anno, considerando però che impianti di minore potenza garantiscono maggiori ore equivalenti di produttività. Il quadro generale che emerge anche da una rapida rassegna delle tavole dell'Atlante Eolico indica che le aree nazionali maggiormente ventose si trovano nel meridione e sulle isole, il 91% degli impianti eolici in Italia è infatti dislocato tra Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; nel Centro-Nord appare una relativa disponibilità di risorse praticamente solo sulle montagne appenniniche, a quote relativamente elevate, con possibili ma scarse eccezioni per altre tipologie di territorio. Per le caratteristiche oro-geografiche in Italia l'andamento naturale della ventosità può portare a variazioni da un anno all'altro anche nella misura di un 15-20% annuo, senza considerare i mutamenti climatici in corso che rendono ancora più difficili le previsioni di rendimento. Il fenomeno vento si manifesta non soltanto in forme molto varie nel tempo, ma anche con caratteristiche assai disomogenee sul territorio, che nel caso italiano presenta un'orografia generalmente complessa; nello specifico, lo stesso studio anemologico valuta l'orografia del sito di progetto e delle aree circostanti “molto complessa” (pag. 5). In generale siti con ventosità sfruttabile sono quelli dove ci sono spazi molto aperti, come nel mare aperto oppure con enormi distese pianeggianti prive di montagne o catene montuose e buone circolazioni d'aria; non a caso leader nella produzione energetica da eolico è la Danimarca, che nel 2022 ha raggiunto il 53,6% di energia dal vento e punta all'indipendenza dai combustibili fossili entro il 2050, un paese la cui massima elevazione montuosa è di 170 mt s.l.m.

E' facilmente intuibile come la geomorfologia di questa zona appenninica sia profondamente diversa dalla stabilità e solidità dei graniti alpini; si tratta di litologie prevalentemente argillose, che generalmente presentano proprietà geomeccaniche scadenti frequentemente associate a fenomeni di dissesto diffuso, tanto da conferire ai versanti interessati un elevato indice di franosità. La relazione geologica dei proponenti riporta che “quasi la totalità delle opere descritte nel progetto in narrativa ricadono in zone soggette a Tutela per scopi Idrogeologici ex R.D.L. 3267/1923, L.R. 9 agosto 1989 n. 45” (pag. 18); le cronache dei quotidiani locali riportano numerosi episodi franosi anche recenti, ci sono frane monitorate da [ARPA Piemonte](#) sui territori di Fabbrica Curone e di Cabella Ligure, in

quest'ultimo comune solo nell'ultimo triennio sono stati finanziati oltre 1,5 milioni di euro per interventi di mitigazione del dissesto.

La realizzazione dell'impianto eolico necessiterà di consistenti movimentazioni di terreno per la creazione delle piazzole e degli elettrodotti interrati, oltre che per creare la viabilità idonea ai trasporti eccezionali. Si dovrà intervenire per adeguare le strade esistenti ed aprirne di nuove; come detto gli aerogeneratori in progetto possono essere suddivisi in due gruppi, il primo gruppo ad ovest prevede una viabilità di servizio di circa 5 km ed il secondo ad est di 6,3 km, collegati tra loro da una viabilità avente uno sviluppo di 5,5 km. Da sottolineare che, causa le dimensioni dei veicoli adibiti a trasporti eccezionali, le strade dovranno essere molto larghe e con ampi raggi di curvatura, oltre ad avere adeguato fondo stradale in relazione ai tratti con maggiore pendenza. L'assetto idrogeologico della zona può essere ulteriormente aggravato da interventi che comportano scavi e fondazioni in profondità per l'ancoraggio degli enormi tralicci eolici. Inoltre, nonostante l'area sia classificata in zona sismica 3 (a basso rischio, in scala da 1 a 4), storicamente si sono registrati in passato movimenti tellurici anche di discreta intensità; se le conseguenze di un evento sismico su tali litologie possono talvolta risultare "attenuate" in seguito alla loro elasticità, assai diversa può essere la reazione alle oscillazioni sismiche da parte di strutture statiche come quelle che compongono i tralicci eolici.

Nell'ottobre 2009 il "XV Convegno Italiano di Ornitologia" ha approvato una risoluzione in cui si chiede allo Stato: a) che gli impianti eolici siano comunque sempre esclusi in tutte le aree di interesse ornitologico e conservazionistico nonché in un'adeguata fascia di protezione, mai inferiore a 5 km (15 km nel caso di siti di nidificazione, di sosta regolare e di rilascio di avvoltoi), attorno alle suddette aree; b) che ogni singolo impianto eolico debba essere autorizzato solo in ambiti di scarso o nullo interesse per l'avifauna e non interessati dalla presenza di flussi migratori significativi. Il quadro di riferimento ambientale, presentato dai proponenti, a pag. 41 riporta che "di un certo interesse è la presenza regolare di alcuni individui adulti e immaturi di aquila reale che frequentano prevalentemente le aree di cresta tra il monte Cosfrone e il monte Chiappo e più limitatamente i crinali tra Valle Curone e Valle Staffora"; registrata anche la presenza di altri rapaci come il biancone e il falco pecchiaiolo. Dall'analisi degli studi esistenti in materia si evince che gli uccelli più colpiti dall'installazione di impianti eolici sembrano essere in assoluto proprio i rapaci -specie particolarmente sensibili e rare- e in generale tutti gli uccelli di grandi dimensioni, ad esempio cicogne e gru ([https://www.ansa.it/canale\\_scienza/notizie/energia/2024/06/05/aquile-cicogne-e-gru-sono-minacciate-dagli-impianti-eolici-\\_a0ca7a9a-a1df-40b5-aeaa-b880c182b55e.html](https://www.ansa.it/canale_scienza/notizie/energia/2024/06/05/aquile-cicogne-e-gru-sono-minacciate-dagli-impianti-eolici-_a0ca7a9a-a1df-40b5-aeaa-b880c182b55e.html)). Oltre al pericolo derivante dalla collisione diretta, ci sono altri tipi di impatto che occorre considerare, prima fra tutte la perdita di habitat; la diminuzione degli spazi ambientali è una delle cause maggiori della scomparsa e della rarefazione di molte specie.

A fronte di queste affermazioni, ancora oggi molte Valutazioni di Impatto Ambientale sostengono che gli uccelli veleggiatori e i pipistrelli sarebbero in grado di schivare le pale eoliche in movimento. In Italia non esistono studi dettagliati ed affidabili su questo argomento. Negli Stati Uniti si valuta la morte di un numero di volatili compresa fra i 10.000 e i 40.000 l'anno. In Spagna 400 aerogeneratori hanno ucciso oltre 7150 tra uccelli (di cui ben 433 rapaci) e pipistrelli, pari ad una mortalità annua di 18 animali per aerogeneratore (dati Lekuona 2001). In Belgio e in Olanda, 35 e 33 uccelli per aerogeneratore all'anno (Everaert 2002, Winkelmann 1995). Per ulteriori informazioni e relativa bibliografia: <https://www.komitee.de/it/uccelli/il-problema-delle-pale-eoliche/>. Da notare che si tratta di numeri di perdite di volatili apparentemente piccoli, ma decisamente gravi ed importanti se rapportati alla scarsità dei rapaci e delle altre specie protette di avifauna presenti nei territori interessati e vittime di questa mattanza tecnologica. Le pale delle torri eoliche girano sia di giorno che di notte, e si abbattono come mannaie uccidendo i malcapitati volatili: in un rotore del diametro di 100 m l'estremità viaggia ad una velocità compresa tra i 200 e i 335 km/h, anche se a distanza sembra lenta, compiendo dagli 11 ai 18 giri al minuto. Il movimento delle pale è intermittente a seconda della consistenza del vento ed il rotore ruota su sé stesso per seguirne la direzione, risultando in tal modo imprevedibile anche per gli uccelli che conoscono il

territorio.

Appare evidente dalle caratteristiche agro-rurali e forestali della zona che le turbine eoliche in progetto sono posizionate all'interno o in prossimità di zone potenzialmente abitate da chirotteri, ovvero in paesaggi aperti utilizzabili per l'approvvigionamento. Questo non solo comporta la perdita potenziale di habitat per i pipistrelli, ma può anche creare nuove caratteristiche lineari in grado di attrarre i pipistrelli per l'approvvigionamento nelle immediate vicinanze della turbina stessa aumentandone i fattori di rischio. Secondo una spiegazione universalmente accettata, gli insetti tendono a concentrarsi attorno alle turbine eoliche, sia negli impianti terrestri che in quelli *offshore*, attratti dalle radiazioni di calore emesse dalle stesse. A determinate condizioni atmosferiche, i pipistrelli e numerose specie di passeriformi insettivori possono essere attratti da queste concentrazioni di insetti. E' stato altresì dimostrato, dopo il reperimento di un rilevante numero di pipistrelli morti senza ferite visibili, che il movimento rapido delle pale, per questa specie, comporta una variazione di pressione significativa nei soggetti presenti nell'area circostante, capace di produrre un'emorragia interna fatale per l'animale denominata barotrauma. In tutti i parchi eolici fin qui studiati, sembra evidente che siano presenti entrambe le cause di mortalità.

La legge italiana indica la fauna come patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 legge 157/1992), ovvero un bene della collettività; i chirotteri e numerose specie di uccelli sono addirittura tra le specie più tutelate da norme nazionali ed internazionali. Nonostante ciò la loro sopravvivenza è messa in grave pericolo dalla realizzazione delle grandi centrali eoliche, mostrando ancora una volta l'incoerenza di un sistema che da un lato tutela e dall'altro permette il depauperamento di un bene comune.

Nonostante nessuna area protetta sia direttamente interessata dagli aerogeneratori e dalle altre opere in progetto, sono diverse le aree naturali protette e sottoposte a tutela paesaggistica nelle immediate vicinanze, potenzialmente penalizzate dall'impatto del progetto in esame. Nella fattispecie si parla di: ZPS "IT 1180025 Dorsale Monte Ebro - Monte Chiappo", ZSC "IT 1180011 Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legnà", ZSC "IT 4010012 Val Boreca - Monte Lesima", SIC "IT 2080025 Le Torraie - Monte Lesima", SIR "IT 1180020 Rio dell'Olmo", oltre alla ZSC "IT 1180009 Strette della Val Borbera" che è direttamente interessata dalla posa di parte dei cavidotti previsti nel progetto. Il collegamento geografico ("cerniera ecologica" o "corridoio ecologico") fra queste emergenze naturali viene evidentemente interrotto dall'impianto industriale proposto, un corpo estraneo inserito in un habitat che con evidente strabismo da un lato si vorrebbe preservare nel lungo periodo e dall'altro si propone di "industrializzare" per ottenere il massimo profitto economico a breve termine.

Si segnala anche che nel territorio di Fabbrica Curone e di Albera Ligure, interessato dagli impianti, esiste una "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (codice 10005); lo stesso vale per il territorio di Santa Margherita di Staffora (codice 30385), che non prevede l'installazione di turbine ma è interessato dall'adeguamento della viabilità di accesso per la realizzazione dell'impianto.

Purtroppo dalla documentazione presentata risulta difficile definire la distanza esistente tra gli impianti e le aree tutelate di cui sopra, distanza che -lo ricordiamo- è stabilita per legge in minimo 3 km; la stessa distanza di rispetto è prevista per i beni culturali, storici ed architettonici presenti sul territorio. I proponenti hanno presentato un elenco dettagliato dei beni vincolati presenti nell'area, in rapporto all'intervisibilità con l'impianto eolico; peccato che anche in questo elenco risultino assenti le distanze chilometriche tra i beni stessi e gli aerogeneratori, mentre in altri file sono state evidenziate le distanze esistenti in riferimento solo ad alcuni dei principali beni tutelati, da cui risulta che la pieve romanica di Santa Maria Assunta a Fabbrica Curone -monumento nazionale- dista meno di tre km dagli aerogeneratori 23, 22, 21 e 20.

I proponenti intendono avvalersi della procedura espropriativa dei terreni in quanto "opera di pubblica utilità, indifferibile ed urgente" (relazione tecnica descrittiva, pag. 8); nella stessa relazione, nella tabella a pag. 19 si evidenziano vincoli legati agli usi civici sui territori di Fabbrica Curone e Cabella Ligure. Il Comune di Cabella Ligure, nella sua [nota](#) inviata in data 11/07/2024, osserva che «a norme vigenti, sono escluse dal novero delle aree idonee sia quelle gravate da usi

*civici, sia le aree comprese in una fascia di rispetto di tre chilometri dal loro perimetro. Applicando quindi il criterio normativo appena espresso si addiuvine alla conclusione che la fascia di rispetto di 3 km dai terreni gravati da uso civico presenti nel Comune di Cabella Ligure (Sez. A foglio 2 mappale 296, Sez. A foglio 2, mappali 359, 361, 362 e 367 oltre a quelli in loc. Cosola individuati nell'allegato A alla presente) ricomprende le pale n. 2 – 3 – 4 – 6 – 8 – 9 – 10. A mero titolo di informazione, applicando lo stesso metodo di determinazione agli altri terreni soggetti ad uso civico presenti nel territorio dei Comuni di Albera Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora risulterebbero ricadere nella fascia di rispetto stabilita dalla vigente normativa tutti gli impianti previsti dal progetto sottoposto a valutazione».*

I proponenti hanno prodotto anche un documento di analisi costi-benefici nel quale, oltre al discorso sulla producibilità che abbiamo già affrontato in precedenza, si tenta di “monetizzare” la perdita di paesaggio e di biodiversità con formulazioni contabili e conclusioni ampiamente confutabili. L'art. 9 della Costituzione afferma che la Repubblica “Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni”; un interesse che evidentemente non è solo economico, frutto di calcoli percentuali e di valutazioni ragionieristiche, ma è anche e soprattutto legato al benessere, alla salute ed alla cultura degli abitanti, oltre al rispetto della Natura -di cui facciamo parte- che non è un'entità quotata in borsa. Per i proponenti «*La presenza di un impianto eolico come quello in progetto contribuirà a migliorare l'immagine ambientale del territorio mostrando in modo evidente il suo orientamento verso lo sviluppo sostenibile*», valutando inoltre che le stesse pale eoliche possano generare turismo, attirando visitatori; ci permettiamo di obiettare che anche il naufragio della nave da crociera Costa Concordia all'isola del Giglio nel 2012 incrementò momentaneamente il turismo dei curiosi affamati di selfie, ma crediamo che non sia auspicabile il ripetersi di simili nefaste circostanze per alimentare un fenomeno che potremmo definire “turismo dell'orrore”. Ambientalisti buontemponi descrivono perfino le pale eoliche come le “nuove cattedrali”, installazioni tecnologiche identificate come luoghi di culto delle nuove forme di economia *green*.

Eppure le ricadute socio-economiche positive nei vari luoghi -e sono tanti- dove in Italia gli impianti eolici sono già stati realizzati, non si sono viste; anzi, si evidenzia il rischio di un danno turistico economico rilevante che ricadrà direttamente su quella parte di imprenditoria locale per cui soggiorno e villeggiatura rappresentano un'importante fonte di reddito, danno che si intensificherà in fase di cantiere per i trasporti degli aerogeneratori tramite inquinanti mezzi pesanti, e permarrà in fase d'esercizio con la presenza delle torri eoliche ben visibili dalle località vicine. Gli stessi proponenti scrivono che «*la struttura dell'offerta ricettiva di questi comuni appare chiaramente orientata a soddisfare una domanda di turismo verde e comunque espressa da persone in cerca di pace e tranquillità*». La fruibilità dei percorsi escursionistici è molto importante per gli interessi economici che sono presenti lungo i loro tracciati; è evidente che una interruzione durante il periodo di cantiere rappresenta un danno economico a tutti gli imprenditori del territorio. Si ritiene che anche a regime la fruibilità escursionistica sia compromessa a causa della dimostrata rumorosità di questo tipo d'impianti e del pericolo derivante al transito nei periodi in cui si formano strati di ghiaccio sulle eliche, micidiali in occasione della ripartenza della rotazione. Il turismo escursionistico è una voce che negli ultimi anni ha avuto una forte crescita e può rappresentare una forma di economia durevole per le comunità locali, tuttavia essendo indissolubilmente legata alla tutela del paesaggio rischia di essere compromessa da opere come quella in esame. La sintesi non tecnica dei proponenti individua un percorso denominato “Via dei campioni tra natura e mare” che attraversa le due aree interessate dalle torri eoliche (pag. 21), ma omette di segnalare diversi altri itinerari escursionistici presenti in zona: dal “[Cammino dei Ribelli](#)” fino alla storica e conosciutissima “Via del Sale” che da Varzi (PV) scende a Portofino (GE), che in parte verrebbe a sovrapporsi non solo all'impianto ma anche alla posa interrata del cavidotto. Sempre il Comune di Cabella Ligure ricorda, invece, «*le strategie di sviluppo locale adottate dall'area denominata “Terre del Giarolo” di cui il comune di Cabella Ligure fa parte e riconosciuta come area interna ai sensi della SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne)*» che non prevedono il possibile

indotto turistico creato da un impianto eolico, poiché «non presenta quelle caratteristiche di “basso impatto ambientale finalizzate a implementare e promuovere forme di turismo sostenibile”».

Un aspetto non secondario, collegato alla realizzazione dell'impianto, è la svalutazione dei beni immobili presenti nelle aree interessate dalla presenza delle pale eoliche.

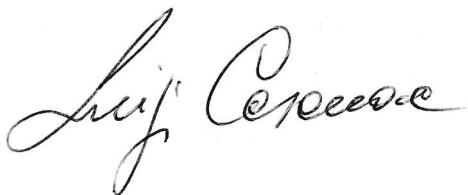
Il tema del deprezzamento degli immobili posti nelle vicinanze di impianti non è mai stato oggetto in Italia di analisi significative. Uno studio realizzato in Germania nel 2018 ha evidenziato come le case che si trovano entro una distanza di 8 km da una turbina eolica subiscano una progressiva perdita di valore, fino ad arrivare ad un -7,1% per le case nel raggio di 1 km dalle pale; nel caso di immobili posti ad una distanza dal centro cittadino di oltre 10 chilometri e costruiti prima del 1950, queste case situate in aree rurali subiscono una riduzione dei prezzi fino al 23%. Nel 2021 in Francia il Tribunale Amministrativo di Nantes ha riconosciuto che la presenza di una turbina eolica riduce il valore di un immobile, convalidando la richiesta di risarcimento nei confronti di un'azienda tedesca che aveva installato quattro turbine eoliche a 850 metri dall'abitazione la cui proprietaria ha avviato l'azione legale nel 2017-

La Convenzione di Aarhus attribuisce ai cittadini e alle associazioni che li rappresentano l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Il trattato firmato nella città danese di Aarhus il 25 giugno 1998 ed entrato in vigore il 30 ottobre 2001, ratificato in Italia con la legge n. 108 del 16 marzo 2001 e da 46 Paesi dell'Unione Europea nel 2019, è volto a garantire all'opinione pubblica e alla cittadinanza il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente.

Ogni comunità territoriale deve consapevolmente, senza pressioni ed ingerenze industriali, politiche ed economiche, valutare quale sia la propria vocazione e quali i costi/benefici di ciascun progetto che la riguardi. Dare un valore al paesaggio identitario, ai musei a cielo aperto, ai percorsi escursionistici di qualità significa gettare le basi per una progettazione del domani.

Riteniamo che le considerazioni riportate in codeste osservazioni siano sufficienti a motivare il nostro parere negativo nei confronti del progetto avanzato dalla Società 15 Più Energia srl per la realizzazione del progetto eolico “Monte Giarolo”.

per Mountain Wilderness Italia aps  
il presidente  
Luigi Casanova



22/07/2024